

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina                                  | Testata                         | Data       | Titolo  | Pag. |
|---|---------------------------------|------------|---|------|
| <b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>  |                                 |            |   |      |
| 30                                      | Il Mattino                      | 15/01/2013 | <i>TAGLI AGLI STIPENDI E' RIVOLTA, IL SINDACO: NESSUNA DECISIONE (E.Romanazzi)</i>                          | 2    |
| 1                                       | La Repubblica - Cronaca di Roma | 15/01/2013 | <i>SANITA', I SINDACATI A PALUMBO "SUBITO UN INCONTRO SUI TAGLI" (L.D'albergo)</i>                          | 4    |
| 10/11                                   | Rassegna Sindacale              | 16/01/2013 | <i>LA FRONTIERA ABBANDONATA</i>   | 5    |
| 12/13                                   | Il Corriere Mercantile          | 15/01/2013 | <i>IL PALAZZACCIO "ACCUSA" IL TEMPO E DIVENTA VECCHIO (A.f.)</i>  | 8    |
| 25                                      | La Sicilia - Ed. Messina        | 15/01/2013 | <i>DA OGGI LA DISCARICA E' OFF-LIMITS</i>   | 11   |
|   | Firenzetoday.it (web)           | 14/01/2013 | <i>CONTRATTO DECENTRATO DEI DIPENDENTI DEL COMUNE: ECCO I TAGLI / DATI</i>                                  | 12   |
| <b>Rubrica Pubblico Impiego</b>         |                                 |            |   |      |
| 8                                       | MF - Milano Finanza             | 15/01/2013 | <i>SE SI TRATTA DI TAGLIARE LE SPESE PUBBLICHE LE LEGGI DIVENTANO SUBITO INCOMPRESIBILI (M.Longoni)</i>     | 15   |
| 12                                      | L'Unita'                        | 15/01/2013 | <i>ERRANI: "GLI ESODATI DELLE REGIONI SENZA TUTELE"</i>   | 16   |
| <b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>  |                                 |            |   |      |
| 4                                       | La Repubblica - Cronaca di Roma | 15/01/2013 | <i>ALL'AGENZIA PARCHI L'ULTIMA INFORMATA DI NOMINE DELLA POLVERINI (M.Favale)</i>                           | 17   |
| <b>Rubrica Pubblica amministrazione</b> |                                 |            |   |      |
| 5                                       | Il Sole 24 Ore                  | 15/01/2013 | <i>"ATTUAZIONE RIFORME, VARARE TUTTI I DECRETI IN SCADENZA" (D.Colombo/A.Marini)</i>                        | 18   |
| 17                                      | Il Sole 24 Ore                  | 15/01/2013 | <i>GEOGRAFIA DEI TRIBUNALI: NIENTE COLPI DI MANO (G.Negri)</i>  | 20   |
| 13                                      | Corriere della Sera             | 15/01/2013 | <i>PRECARI, L'INPS INDAGA SUL BUCO DEI CONTRIBUTI INVALIDITA', CONGELATO IL "REDDITO FAMILIARE" (R.ba.)</i> | 21   |
| 9                                       | La Stampa                       | 15/01/2013 | <i>DEBITO, NUOVO RECORD A 2020 MILIARDI (R.Giovannini)</i>  | 22   |
| 9                                       | Il Messaggero                   | 15/01/2013 | <i>DEBITO RECORD MA E' INIZIATA LA DISCESA (L.ci.)</i>  | 24   |
| <b>Rubrica Sanita' privata</b>          |                                 |            |   |      |
| 1                                       | Corriere della Sera - Ed. Roma  | 15/01/2013 | <i>L'ECONOMIA DELLA SANITA' (S.Harari)</i>  | 26   |
| <b>Rubrica Scenario Sanita'</b>         |                                 |            |   |      |
| 35                                      | La Repubblica                   | 15/01/2013 | <i>GIOCHI E TERAPIE DI STATO (G.Pepe)</i>   | 27   |
| 4                                       | Il Giornale - Ed. Milano        | 15/01/2013 | <i>SAN RAFFAELE, ORA SI MUOVE ANCHE IL PREFETTO</i>   | 28   |

Il Comune, la protesta

# Tagli agli stipendi è rivolta, il sindaco: nessuna decisione

## Dipendenti in piazza, in tilt i servizi De Magistris: stretta imposta dal governo

**Elena Romanazzi**

La pioggia ha fermato la protesta e una giornata infernale per chi doveva fare certificati, chiedere delle informazioni, portare i figli nelle scuole comunali, ottenere un servizio dagli assistenti sociali o avvalersi degli agenti della Municipale. I dipendenti comunali non hanno assicurato nulla di tutto ciò ed hanno tenuto una lunga assemblea pubblica sotto davanti a palazzo San Giacomo, assemblea che si ripeterà oggi e domani con conseguenze devastanti. Migliaia le persone che si sono radunate in piazza. C'erano anche le segreterie di molti assessori. Tutti in protesta contro la direttiva Auricchio che prevede il taglio delle indennità accessorie.

Agguerriti dipendenti e sindacati. In ballo c'è un vero tesoro per qualcuno, 150 euro lordi al mese indispensabili per andare avanti. Trecento per chi è di fascia superiore. E comunque - spiega Salvatore Altieri, segretario generale della Cisl Fp Napoli - si tratta di tagli indiscriminati ai salari che non solo significherebbero la perdita di una fetta consistente di stipendio ma l'impossibilità di mantenere una buona erogazione della qualità dei servizi ai cittadini».

È però una questione di opinioni. Il sindaco non la vede così. Il primo cittadino non ha convocato le organizzazioni sindacali per discutere della vicenda ma ha affidato la sua opinione ad un lunghissimo post sul profilo

facebook dove chiarisce che non sono state prese decisioni. «Questa amministrazione, fin dal suo insediamento spiega - non ha tagliato un posto di lavoro e non ha prodotto il fallimento di nessuna società partecipata». Si tratta - aggiunge - di un dato quasi miracoloso visto che stiamo governando la terza città d'Italia, da un anno e mezzo, in una condizione di fatto di dissesto finanziario ereditato. Un dissesto, spiega, aggravato da quasi 500 milioni di tagli nei trasferimenti da parte del governo Berlusconi, prima, e Monti, dopo. Insomma la colpa non è dell'amministrazione. «In questo quadro drammatico - chiarisce - abbiamo comunque scelto di percorrere un'altra strada: mettere fine alla stagione delle eternalizzazioni e delle consulenze a pioggia, per puntare invece sulla valorizzazione del personale interno che rappresenta per noi una risorsa insostituibile». Morale: stiamo lavorando per ridurre gli sprechi ed efficientare i servizi offerti, evitando però ricadute sul personale del Comune e riducendo al minimo i sacrifici delle lavoratrici e dei lavoratori. «Ad oggi - precisa - non è stata presa nessuna decisione, dunque vorrei mettere in guardia dalla trappola degli allarmismi e delle strumentalizzazioni per presunte scelte da noi mai adottate».

Le parole del sindaco più che attenuare gli animi agitati sorprendono i sindacati. «Abbiamo letto con stupore il commento che il sindaco de Magistris in merito alla situazione della gestione dei lavoratori del Comune di Napoli - dichiarano i segretari generali Cisl Fp e Uil Fpl, Salvatore Altieri e Antonio Borriello - le parole

sono le stesse che ha pronunciato durante gli incontri che abbiamo tenuto nei giorni scorsi, dobbiamo però registrare che il Sindaco ha dimenticato di citare la lettera del Direttore generale, Attilio Auricchio, ai dirigenti dell'Ente con la quale si comunicava la sospensione per un trimestre a partire dal 1° gennaio 2013 degli istituti di rischio, disagio, articolo 17 lettera f e produttività nonché riduzione della turnazione. In pratica veri tagli a salario e ai servizi, e non falsi allarmismi. Per questo occorre il confronto».

Sul piede di guerra anche la Cgil. «Ci chiediamo, se non è stata assunta alcuna decisione, come mai sono operativi i provvedimenti di riduzione del salario accessorio?» È uno dei quesiti che pone Francesca Pinto, responsabile Cgil Fp. E ancora: «Le lettere dei revisori dei conti inerenti il recupero sul fondo 2013 del salario accessorio 2012 il sindaco le conosce? Quanto previsto dalla delibera approvata dalla giunta il 23 novembre in materia di pre-dissesto è a sua conoscenza? Prendiamo atto delle dichiarazioni e chiediamo in coerenza il ritiro di qualsiasi disposizione di decurtazione del salario accessorio». Oggi la protesta prosegue. La direttiva Auricchio è in vigore. Ma si registra una notizia positiva: la Giunta comunale ha approvato una delibera che riconosce il lavoro dell'Lsu e l'integrazione oraria pari a cinque ore settimanali.



**L'appello**  
Apertura del primo cittadino «Pronti al dialogo sulle misure anti-deficit»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Protesta**

Nelle immagini alcuni momenti della protesta dei dipendenti comunali davanti a Palazzo San Giacomo; cartelli e slogan polemici per difendere dai tagli gli stipendi; a sinistra, il sindaco De Magistris



## La vertenza

Sanità, i sindacati a Palumbo  
“Subito un incontro sui tagli”

LORENZO D'ALBERGO

**S**I MOLTIPLICANO i fronti aperti nel comparto sanità, mentre i sindacati continuano a chiedere un incontro con il nuovo commissario Filippo Palumbo.

SEGUE A PAGINA XVIII

Stipendi all'Idi, pagamento ancora bloccato  
Ospedali, proteste dal San Giovanni al Cto

(segue dalla prima di cronaca)

LORENZO D'ALBERGO

**P**ER denunciare i disservizi del San Giovanni, la Uil Fpsi è affidata a un volantino. «I pazienti — racconta il delegato Alberto Checchia — che si rivolgono a questa struttura per alcuni esami potrebbero ricevere come risposta un “no”. A meno che non siano disposti a pagare una prestazione intra moenia». Un esempio? Per una visita endocrinologica «si attendono 210 giorni», spiega il sindacalista. Preoccupa anche il piano industriale: alcune unità specialistiche potrebbero essere accorpate e altre, tra cui l'oculistica, rimanere chiuse nel fine settimana. «Inoltre — continua Checchia — potremmo perdere molti letti nelle chirurgie».

Nel frattempo, i sindacati registravano un nulla di fatto in casa Idi. Le trattative sono saltate subito: «Il direttore generale Mario Braga — spiega Carlo Mazza, segretario Cgil Fp Roma nord — ci ha fatto sapere che a dicembre sono stati fatturati più di 5 milioni e che la Regione si è detta disponibile a versarne solo 2,5». «Ma non c'è ancora — ricorda Antonino Gentile, delegato Ugl — una data per il pagamento degli stipendi. E del prestito ponte promesso dal sindaco Alemanno nessuno sa nulla». Rimandata la discussione sul piano industriale: «Come si poteva parlare di esuberanti — continua Mazza — se mancano sei mesi di stipendi? Chiederemo a Palumbo di rispettare gli impegni presi da Bondi, per pagare almeno la mensilità corrente».

Nessuna buona notizia anche per i dipendenti del San Raffaele. Ieri sera è

arrivata la notizia dello sblocco di 7,5 milioni di euro. Ma, spiega il segretario Ugl Sanità di Roma e del Lazio Antonio Cuozzo, «si tratta di somme non ancora a disposizione della proprietà». I sindacati chiedono un incontro in Regione: «Bisogna intervenire — aggiunge Gianni Nigro della Cgil Fp — sulle procedure bancarie che bloccano i fondi. Vanno subito utilizzati per gli stipendi». Il rischio, altrimenti, è di dover celebrare la morte della sanità pubblica, come è successo ieri al Sant'Andrea: i lavoratori hanno sfilato armati di striscioni e cartelloni. Il Coordinamento operatori della salute ha poi distribuito volantini davanti a San Filippo Neri, Spallanzani, Pertini, Asl Roma B, C, H, San Camillo e Sant'Eugenio. E al Cto si prepara un mercoledì di festa e cultura: tra gli altri, interverrà lo scrittore Erri De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La frontiera abbandonata

**I**l Sert offre servizi di frontiera essenziali che risentono fortemente dei cambiamenti politici e della crisi in atto”, così Lorena Splendori, segretaria nazionale **Fp Cgil** Sanità, e responsabile dell'area dipendenze del sindacato, sintetizza il motivo che ha spinto il suo gruppo di lavoro a svolgere la prima ricerca nazionale sui Servizi per le dipendenze e le condizioni di lavoro al loro interno (*Sert: lo stato di salute degli operatori e del sistema dei servizi per le dipendenze*).

Due i questionari somministrati, uno ai responsabili dei Servizi, l'altro agli operatori, in 159 Sert di ben 16 regioni. “La scarsità di risorse e mezzi, la crescente precarizzazione del personale, unita a un aumento e a una differenziazione maggiore dell'utenza, ha reso questi luoghi delle vere ‘cenerentole’ nell'ambito dei servizi alla salute, stigmatizzati a livello sociale proprio come le persone che ad essi si rivolgono”, continua la sindacalista. Che aggiunge: “A tutto questo va sommato quanto accaduto con le ultime leggi, come la cosiddetta Giovanardi che ha penalizzato il consumo di droghe leggere, equiparandole a quelle pesanti, e ha di fatto aumentato il lavoro e le funzioni dei Sert senza però incrementarne il personale. Ogni volta che cambia una legge cambia tutto e questo rende

vulnerabile un settore già di per sé così delicato”.

A leggere i dati, i motivi di criticità evidenziati dalla ricerca sono allarmanti per il futuro oltre che per il presente. A fronte di una maggiore richiesta di prestazioni per nuove forme di dipendenza come quelle da “giochi” (le ludopatie: vedi

articolo nella pagina) o alimentari, di una mole di lavoro accresciuta per il rilascio di certificazioni di non tossicodipendenza dei lavoratori a rischio, certificazioni per patenti, adozioni internazionali, porto d'armi eccetera – e con un aumento degli utenti del 23 per cento tra il 2005 e il 2010 – l'organico è cresciuto di appena il 7 per cento. Inoltre, a causa del blocco del turn over l'età media ha raggiunto i 48 anni e il 33 per cento degli operatori ha un contratto di lavoro atipico, percentuale che sale al 48 tra i neoassunti.

Va sottolineato che il personale dei Sert è altamente qualificato (più della metà laureato, il 24 per cento con una laurea triennale) e professionalizzato; generalmente arriva al lavoro di cura attraverso “motivazioni autodirette”, ovvero perché spinto dall'utilità sociale del servizio e da una passione professionale. E anche quel 28 per cento di operatori che arrivano “per caso” a lavorare nei Sert poi ci restano perché apprezzano, a prescindere dalle difficoltà, l'organizzazione e il clima lavorativo. È proprio il lavoro di equipe, infatti, che tiene e, anzi, mantiene il servizio a livelli adeguati. “Il problema però – spiega la Splendori – è che a causa della scarsità di risorse non si possono riconoscere adeguatamente le performance e le professionalità, e questo senso di abbandono provoca un profondo disagio tra il personale: basti pensare che oltre il 28 per cento degli operatori intervistati manifestano demotivazione”. Scarsità di risorse che è spesso evidente anche dallo stato di salute dei locali che ospitano i servizi. “L'ambiente circostante è importante non solo per gli utenti, ma anche per chi ci lavora; alcune strutture sono fatiscenti, con poche stanze e bagni in comune per tutti, donne, uomini, personale e utenza. Le finestre e le

porte sono vecchie e rotte, i muri scrostati, i pavimenti rigati”, sottolinea uno dei tanti lavoratori che hanno preso parte alla ricerca e che rimarrà anonimo come i suoi colleghi perché, come dice, “il nostro è un lavoro di squadra e nessuno deve emergere”. “Alcuni Sert – prosegue l'uomo, che ha lavorato nei diversi Sert abruzzesi – hanno solo due operatori, altri più di 40. Se si considera che alcuni edifici sono opprimenti e

mal ridotti, con sale d'attesa sovraffollate e carichi di lavoro esagerati, si capisce come alcuni lavoratori siano veramente disperati”. Spesso gli operatori ricevono minacce, anche percosse, e la cattiva organizzazione di alcuni Sert crea loro ansia, ma nonostante tutto “riescono a essere molto attenti all'aspetto umano e delicato di questo lavoro”.

“I tossicodipendenti – dice un altro operatore, con 23 anni di servizi alla spalle nei Sert della Toscana – vengono considerati marginali, soprattutto in un periodo di crisi come questo, e i servizi loro dedicati subiscono forti tagli senza suscitare indignazione. Inoltre c'è un tentativo di ridurre la loro cura nell'ambito della salute mentale, sempre nell'ottica del risparmio, senza tener conto della specificità di queste persone che non rispettano il ruolo paziente-dottore nei processi di cura e quindi hanno bisogno di un intervento diverso”. “La tossicodipendenza – aggiunge una sua collega – è frutto di una condizione di marginalità; quindi le cose sono due: o accettiamo questo modo di comportarsi e non lo penalizziamo, oppure pensiamo a un inserimento sociale efficace per chi soffre di dipendenza. Se invece vogliamo ricondurre tutto a un rapporto psichiatra-paziente, quasi sicuramente perderemo queste persone. Un tempo gli utenti erano relativamente pochi e

soprattutto eroinomani. Ora assumono molte sostanze diverse: cocaina, alcol, pasticche eccetera, e molti sono dipendenti dal gioco d'azzardo". In effetti chi si rivolge a un Sert non è nella stessa condizione di un malato che va dal dottore.

Come raccontano bene i lavoratori intervistati, quest'ultimo, per esempio, rispetta un appuntamento, un tossicodipendente spesso invece no. Inoltre, a volte soffre di più patologie: sieropositività, epatite, malattie psichiatriche. Per questo il lavoro in un Sert deve essere d'équipe e ben strutturato. Non solo: la disponibilità di mezzi e servizi, come l'inserimento in comunità, in strutture protette o in un ambiente lavorativo sono fondamentali. "Se però continuano a tagliarci fondi - racconta ancora un lavoratore - operare diventa sempre più frustrante e il rischio è che anche il nostro orizzonte mentale si fermi nella stanza dove lavoriamo, senza più il desiderio di confrontarsi su un orizzonte più vasto. I nostri Sert così rischiano di entrare in un vicolo cieco e l'impoverimento culturale dovuto alla mancanza di risorse produce poca creatività e capacità di adattamento. Ma le nostre strutture non possono diventare dei semplici centri sanitari che servono a controllare migliaia di persone che, altrimenti, potrebbero andare in strada a fare danni. Siamo e dobbiamo continuare a essere molto di più. Con standard elevati in ogni Regione e adeguato numero di personale".

Un senso di disomogeneità e precarietà invece affligge i diversi servizi sparsi per la penisola. "Anche i livelli di informatizzazione - sottolinea un operatore pugliese - sono differenti da Sert a Sert, e questo non aiuta a tenere i rapporti con i soggetti esterni, come carceri, Comune eccetera. Il fatto che gli operatori non siano stabili rende le riunioni di équipe meno strutturate, anche se poi il nostro lavoro si tiene in piedi egregiamente grazie alle relazioni che si instaurano tra noi. Nonostante le grandi differenze che esistono tra le strutture e i piani di rientro regionali sulla Sanità che rendono i servizi più o meno efficienti".

Insomma, come conclude uno dei tanti operatori che ogni giorno lavora nel disagio riuscendo, nonostante tutto, a "mandare avanti la baracca",

"una società in crisi crea problemi e dipendenze. La frustrazione più grande è non poter far nulla mentre si potrebbe e vorrebbe fare di più. Basterebbe, semplicemente, che si ascoltassero le nostre esigenze". •

I servizi che curano le dipendenze hanno una funzione fondamentale. Ma, nonostante utenti e compiti aumentino, risorse e personale diminuiscono

“

Con il blocco del turn over l'età media degli operatori ha raggiunto i 48 anni e un terzo degli addetti ha un contratto atipico

”

SARA PICARDO

“

Personale altamente qualificato e molto motivato, ma spesso costretto a lavorare in condizioni e ambienti difficili che ne aumentano stress e frustrazioni

”

Come risulta dalla ricerca realizzata dalla **Fp Cgil - Sert**: lo stato di salute degli operatori e del sistema dei servizi per le dipendenze - in Italia i centri che si occupano di queste patologie hanno in media 14 operatori per struttura (da 3 a 42). I più penalizzati dalla cronica ristrettezza di risorse sono gli assistenti sociali, con una media di 273 utenti per ogni operatore; seguono gli educatori, con 300 utenti a testa. Le strutture più piccole sono a

Sud, ma il maggior carico di lavoro si registra al Centro. I più precari, invece, sono a Nord, mentre in tutto la penisola il 71,2 per cento del personale è femminile, con l'unica differenza dei medici, uomini per il 51 per cento. La formazione continua è consistente: negli ultimi tre anni la partecipazione a convegni e seminari sulle tossicodipendenze ha coinvolto tra l'80 e il 90 per cento dei dipendenti in tutte le categorie professionali,

**IL PERSONALE**

**Tante donne  
ma non  
tra i medici**

fatta eccezione per i lavoratori del settore amministrativo. Circa il rapporto con il proprio lavoro, al primo posto per quanto riguarda il gradimento rilevato tra gli operatori c'è il rapporto con gli utenti, che è anche l'aspetto dell'attività considerato più importante. Al secondo posto c'è la stabilità dell'orario e del posto di lavoro. Ai vertici della classifica delle cose che non vanno, invece, stanno gli aspetti strutturali del funzionamento dei servizi e la scarsità di fondi e personale, nonché la quantità e qualità degli spazi. E questo nonostante che, per l'80 per cento degli intervistati, negli ultimi tre anni il lavoro è cresciuto in maniera consistente ed è destinato ad aumentare ancora. •





Lo sguardo, fisso nella severità marmorea, dei benefattori dell'ospedale Pammatone è rivolto sconcerato a quella teoria di armadi, scaffali, sedie, scrivanie e cassettiere ammucciate sul piano più nobile del palazzaccio. Pare il cortile di un "robivecchi" appena reduce dallo sgombero di un ufficio zeppo di arredi di un'altra epoca, non a caso tutti o quasi di un design tipico-ministeriale Anni Settanta. La discarica tro-neggia tra il settimo e il sesto piano ai margini dello scalone che un tempo, e per secoli, fu del vecchio nosocomio sorto nel 1400 per volere del notaio Bartolomeo Bosco. Quando, dopo la Seconda guerra mondiale, sulle macerie dei bombardamenti l'intero quartiere di Portoria fu raso al suolo per fare posto alla City di Piccapietra, medici e malati erano già da tempo sulla collina di San Martino e a Pammatone dell'ospedale restava solo l'edificio, decadente e desolato. A suo modo è in forza alla sua storia che il Comune volle in parte salvaguardare all'atto, era il 1966, di trasformarlo per ricavarne il nuovo Palazzo di Giustizia fino ad allora incardinato all'interno di Palazzo Ducale. Il disegno architettonico infatti mantenne il settecentesco cortile, il colonnato e appunto lo scalone monumentale dove da qualche tempo spicca l'ammasso di scarti a macchiare uno degli angoli di maggior pregio dell'intera costruzione.

E', a suo modo, l'immagine di un palazzaccio che ha ormai quarant'anni (fu inaugurato nel 1974) e li porta maluccio, e contemporaneamente vale quale la testimonianza di quanto le strutture dove si amministra la giustizia boccheggino in tempi di vacche sempre più magre. Questione di risorse esigue, di spazi inadeguati e paradossalmente fuori norma, di programmazione nulla. Per esempio se a Genova il palazzaccio è ormai vecchiotto, a Chiavari ce ne sarebbe uno nuovissimo che mai però ospiterà un'aula di giustizia perchè una volta ultimati i lavori da Roma è stato deciso di sopprimere il Tribunale...

**TRIBUNALE** ♦ Viaggio nel complesso di Pammatone un tempo ospedale

# Il palazzaccio "accusa" il tempo e diventa vecchio

*Spazi  
inadeguati  
ma mancano  
i fondi per  
il restyling*

A Pammatone tutto è come quarant'anni fa e non è solo una questione tipicamente edilizia. Nell'era dei file i fascicoli marciano ancora sui carrellini spinti dai cancellieri tra corridoi ed ascensori come negli ospedali gli infermieri con le "terapie". Se qualcosa è cambiato è in peggio: il personale amministrativo è sempre più ridotto, i vuoti di organico non sono mai stati colmati e il taglio lineare dei costi per il personale imposti dalla spending review "montiana" promettono nulla di buono.

«Significa - dice Corrado Cavanna della Cgil-Funzione **Pubblica** - che verrà ulteriormente pregiudicata l'efficienza degli uffici con ricadute sociali pesanti a partire, per esempio, dall'allungamento dei tempi dei processi». E sulla struttura commenta: «L'edificio di Pammatone avrebbe bisogno di interventi importanti di restyling e di messa a norma ma ormai non ci sono neppure le risorse per garantire l'ordinaria amministrazione».

C'è poi la questione sicurezza. Dopo il rilassamento successivo ai maxi processi degli anni Ottanta e Novanta (dalle brigate rosse ai direttori palestinesi dell'Achille Lauro), il palazzaccio è parso più di una volta un colabrodo con il metal detector usato per figura e per intrattenimento acustico. Nessuno di fatto controlla nessuno in un via vai allegro-andante. E si narra

che quando qualcuno (poliziotto o carabiniere), magari per una certa "inesperienza" provava a fare il suo lavoro e interveniva per controllare le borse dopo che scattava l'allarme, rischiava richiami disciplinari di fronte alle mostranze di qualche avvocato irritato da cotanta molesta attenzione.

Poi al posto di poliziotti, carabinieri e finanzieri il servizio di controllo all'ingresso è stato affidato a società di vigilanza privata. E più recentemente è scattato un deciso giro di vite da parte degli addetti, gentili quanto rigorosi. Se non si ha un tesserino o un pass bisogna sottoporsi al controllo del metal detector lasciando gli oggetti metallici in una vaschetta, come succede in un aeroporto. E al palazzaccio ora un po' tutti si chiedono piuttosto incuriositi: quanto durerà?

I sindacati:  
«Giustizia a rischio»

Organici,  
mancano i cancellieri

[a.f.]



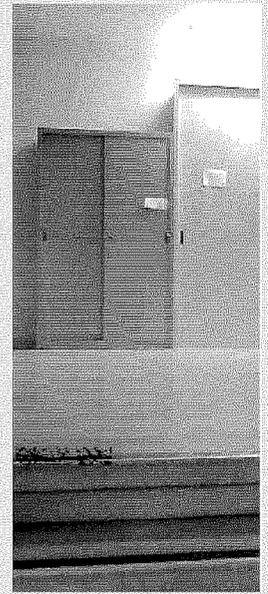
## Un edificio storico

**DURANTE GLI ANNI SETTANTA  
"SOSTITUI" PALAZZO DUCALE**

Le origini dell'ospedale risalgono al 1400 su iniziativa del notaio Bartolomeo Bosco (al quale è intitolata la strada che sale verso il Ponte Monumentale). Poi nel Settecento l'edificazione di un nuovo più ampio ospedale. Negli Anni Venti il trasferimento di malati e medici a San Martino. Una specie di monumento che il Comune volle in parte salvaguardare all'atto, era il 1966, di trasformarlo per ricavarne il nuovo Palazzo di Giustizia fino ad allora incardinato all'interno di Palazzo Ducale. Il disegno architettonico infatti mantenne il settecentesco cortile, il colonnato e appunto lo scalone monumentale. L'inaugurazione del nuovo Palazzo di Giustizia risale al 1974.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## LA DISCARICA NELLO SCALONE SETTECENTESCO



### “ROBIVECCHI”

Pare il cortile di un "robivecchi" appena reduce dallo sgombero di un ufficio zeppo di arredi di un'altra epoca, tutti o quasi di un design tipico-ministeriale Anni Settanta.

## Armadi accatastati

### TRA SEDIE, SCRIVANIE SCAFFALI E ARREDI

Al settimo piano per scongiurare che qualcuno distratto vada a stamparsi contro quella catasta hanno pure sistemato una striscia biancorossa. Poi prima che si dipartano le due scalinate in cima allo "slargo", risparmiato quaranta e passa anni fa dalla ristrutturazione avviata per trasformare l'edificio nell'attuale palazzo di giustizia, troneggia la discarica: armadi, scaffali, sedie, scrivanie e cassettiere. La discarica troneggia tra il settimo e il sesto piano ai margini dello scalone che un tempo, e per secoli, fu del vecchio nosocomio sorto nel 1400 per volere del notaio Bartolomeo Bosco.



**EMERGENZA RIFIUTI.** A 28 Comuni jonici non è garantito il conferimento nel sito di Motta S. Anastasia

# Da oggi la discarica è off-limits

Si profila una nuova emergenza rifiuti nei 28 Comuni jonici serviti dall'Ato Messina4, da Scaletta Zanclea alla Valle dell'Alcantara. Da questa mattina non sarà garantito l'accesso alla discarica di Motta S. Anastasia, in provincia di Catania, a tutti gli enti locali facenti parte della società d'ambito, diffidata a pagare (entro la data odierna) le somme ancora dovute in relazione al servizio di conferimento resi a tutto novembre per un ammontare di 2 milioni e 288 euro. Lo ha comunicato il direttore generale dell'Ato4, Arturo Vallone (a sua volta diffidato dalla società che gestisce la discarica), con una lettera indirizzata ai sindaci, al prefetto di Messina, al presidente della Regione e al dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti. Nella stessa missiva è stato evidenziato che nei Comuni in argomento il prossimo 22 gen-

naio, i servizi non saranno espletati (ad eccezione di quelli essenziali previsti dalla legge) a causa dello sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria. I segretari provinciali della Fp Cgil, Carmelo Pino e della Uiltrasporti, Silvio Lasagni, hanno attivato le procedure per la proclamazione dello sciopero, legato al pagamento della mensilità di dicembre e della tredicesima.

«Considerato che nei mesi precedenti i lavoratori hanno percepito le spettanze in ritardo - ha spiegato Pino - abbiamo chiesto certezze ai commissari liquidatori dell'Ato in merito alle date di pagamento degli stipendi. Lo abbiamo fatto nel corso di una riunione che si è tenuta lo scorso 9 gennaio, ma ci siamo visti allargare le braccia. Non si sa quando potranno pagare».

I disservizi, di fatto, sono già inizia-

ti ieri, in seguito alla convocazione di un'assemblea dei lavoratori che si è tenuta nel Centro di raccolta dell'Ato che sorge a Furci Siculo. Le maestranze si sono riunite dalle 10 a mezzogiorno, alla presenza del segretario provinciale della Fp-Cgil Pino. Al termine dell'assemblea, hanno confermato la proclamazione dello sciopero per martedì della prossima settimana. Per l'intera giornata di ieri ci sono state trattative tra l'Ato e i gestori della discarica per scongiurare lo stop del conferimento dei rifiuti, ma solo oggi si saprà se sono andate a buon fine. I Comuni dell'intero versante jonico della provincia di Messina, che non dovrebbero subire gravi disagi, sono quattro, vale a dire quelli che non hanno mai fatto parte dell'Ato4 rifiuti: Taormina, Furci, Casalvecchio Siculo e Limina.

**CARMELO CASPANELLO**



LAVORATORI IN ASSEMBLEA NELLA SEDE DI FURCI DELL'ATO 4





Accedi Registrati



# FirenzeToday



lunedì, 14 gennaio ☀️ 10° [Domani >](#)

- Cronaca
- Eventi
- Sport
- Politica
- Economia
- Guide
- Ristoranti
- Invia

- ZONE ➕
- Centro Storico
- Careggi
- Bagno a Ripoli
- Campo di Marte
- Barberino di Mugello
- Campi Bisenzio
- Sesto Fiorentino
- Tutte >

FirenzeToday » Cronaca

## Contratto decentrato dei dipendenti del Comune: ecco i tagli | DATI

Il sindacato CGIL del Comune di Firenze ha diffuso le modifiche del contratto decentrato firmato dall'amministrazione. Qui tutte le variazioni ai contratti del settore pubblico

di redazione - 14 gennaio 2013

Consiglia 1 Tweet



I sindacati li avevano **annunciati**, il Comune non li ha mai smentiti. E ora, dopo settimane di polemiche sono arrivate le cifre alla virgola. E' pronta la cartina dei tagli al personale di Palazzo Vecchio su cui ha lavorato l'amministrazione Renzi. A divulgare la tabella il comparto Funzione Pubblica della Cgil del Comune di Firenze che si dice già pronta a dar battaglia in tutte le sedi, comprese quelle legali.

Il sindacato **lamenta l'adozione** da parte dell'amministrazione di Palazzo Vecchio "di una norma introdotta dalla Legge Brunetta del 2009 che prevede, in caso di non **raggiungimento** dell'accordo sindacale, l'adozione unilaterale delle materie oggetto del **mancato accordo**, adozione comunque adottata in via provvisoria". Strada, quest'ultima, percorsa dalla **Giunta di Palazzo Vecchio** il primo gennaio scorso.

"Mercoledì riuniremo le Rsu per **valutare il da farsi** - chiosa Chiara Tozzi della **Fp Cgil**". "Di sicuro ci sarà un'assemblea con i dipendenti pubblici e poi, probabilmente uno sciopero. Addirittura dubitiamo sia **valido** questo contratto visto che non è stato deliberato dal Consiglio comunale".

### STORIECORRELATE

**La rabbia dei dipendenti comunali: "Renzi ci ha preso in giro"**

**Corte dei Conti indaga sugli stipendi dei dipendenti comunali di Firenze**

**Dipendenti comunali, l'ultimatum a Renzi: "Garanzie o mobilitazione"**

**Renzi ai dipendenti pubblici comunali: "Nessun taglio nel 2012"**

### IPÌÙ COMMENTATI

**Attentato incendiario a Montelupo: localizzato in Francia il terzo complice**

**Idv addio, Cristina Scaletti entra nel 'Centro Democratico' di Tabacchi**

**Al via l'83esima edizione di Pitti Uomo, fiorentini protagonisti**

### IPÌÙ LETTI

**Maltempo: arriva 'Morgana', freddo, pioggia e neve in Toscana**

**Scandicci: chiude la Moranduzzo, produceva alberi e addobbi natalizi**

**Recuperato in un relitto il collirio dell'era di Cristo, ecco com'era | FOTO**

### CASEAFIRENZE

**Fiesole - Olmo Appartamento - € 198.000 65 mq**

**Firenze - Panche Appartamento - € 285.000 94 mq**



### IL CONTRATTO DECENTRATO assunto dall'Amministrazione comporta i seguenti risultati in termini economici per le lavoratrici e i lavoratori del Comune di Firenze

#### ART. 7 PERSONALE EDUCATIVO ASILI NIDO

L'incentivo economico per le attività ulteriori rispetto a quelle definite nel calendario scolastico - mese di luglio - (art. 31 comma 5 del CCNL 14.9.2000) scende da euro 103,29 settimanali a euro 50,00 settimanali

Esecutori servizi Educativi asili nido, nonché operatori cucinieri ed esecutori cucinieri

### TEMICALDI

aeroporti aggressioni  
droghe furti processi  
proteste proteste

(Attività mese di luglio) che percepivano un'indennità annuale di 103,29, viene azzerata l'indennità

ART. 11 INDENNITÀ DI RISCHIO (indennità CCNL) rimane confermata in 30 euro mensili

Art. 12 DISAGIO Viene azzerata la tabella del Contratto decentrato 2009 e per tutte le categorie è pari a 30 euro mensili. Ecco le differenze annuali per i diversi profili professionali:

OPERATORE AUTISTA da 529,30 a 360,00

OPERATORE AMBIENTALE (boscaiolo) da 793,95 a 360,00

OPERATORE AMBIENTALE (giardinere) da 529,30 a 360,00

OPERATORE AMBIENTALE (impianti sportivi) da 529,30 a 360,00

MESSO NOTIFICATORE da 529,30 a 360,00

ESECUTORE POLIVALENTE da 529,30 a 360,00

ESECUTORE CUCINIERE da 938,30 a 360,00

OPERATORE CUCINIERE da 938,30 a 360,00

OPERATORE POLIVALENTE EDILE (cimiteriale) da 1443,54 a 360,00

ESECUTORE CULTURALE da 529,30 a 360,00

ESECUTORE SERVIZI EDUCATIVI da 793,95 a 360,00

ADDETTO SOCIO ASSISTENZIALE da 793,95 a 360,00

OPERATORI DELLA CAT. B3 da 529,30 a 360,00

VIGILANZA URBANA:

Addetti viabilità da 1102,72 a 360,00

Nuclei speciali da 882,16 a 360,00

Servizi interni centrali da 705,74 a 360,00

Servizi interni centrali da 705,74 a 360,00

• Cat. D vigilanza urbana azzerata Indennità disagio da novembre 2012

**Art. 13 ( reperibilità) e art. 14 ( maneggio valori) del CCNL non cambia niente**

**Art. 15 PARTICOLARI RESPONSABILITA' E SPECIFICHE RESPONSABILITA'**

FUNZIONARI responsabili AOC (D3) da 2.500 a 1.500 annui

FUNZIONARI di staff/struttura organ.complexa (D1) da 1.868,49 a 990 annui

RESPONSABILI UNITA' OP. SEMPL da 1.056,10 a 860,00 annui

PARTICOLARE IMP PROFESS (C-D) e/o proced. ammvo da 1.056,10 a 560,00 annui

PROC.AMM+UNITA' OP.SEMPL da 1624,92 a ... (non prevista nel nuovo contratto)

RESPONSABILI PROCESSO da 731.15 a 390,00 annui

CAPOSQUADRA da 649,91 a 340,00 annui

Le specifiche responsabilità ( ex art. 36 CCNL 22.1.2004) di 300,00 annui attribuite soltanto agli ufficiali di stato civile e anagrafe ( precedente indennità 731.15 cumulabile con ind. area amministrativa)

Mancano tutte le altre figure professionali previste nel Contratto Nazionale (URP, protezione civile, tributi, formatori) i quali passerebbero da 300 annui a 0,00 Funzionari cat. D3 già ridotta da novembre 2012 Indennità UOC da 2800 a 2500 e ind.staff

Art. 16 POSIZIONI ORGANIZZATIVE - Posizione di retribuzione

Fascia A da 8.808,51 a 7.310 annui

**lavoratori rapine sanità  
sequestri**

SONDAGGIO

Firenze: qual'è per te il problema della città?

È necessario attivare Javascript per poter visualizzare correttamente questo sondaggio.

Fascia B da 10.512.79 a 8.725 annui

Fascia C da 11.648.48 a 9.668 annui

**Art. 17 AREA TECNICA E INCENTIVAZIONI DI LEGGE**

Introdotta la non cumulabilità tra indennità di responsabilità dell'art.15, incentivo produttività ed incentivi di legge relativi al 2013. Non è assolutamente definito di quale indennità si parla. L'indennità di area tecnica dei contratti precedenti, abrogata, riguardava personale di categoria C (edile, industriale, informatico, agrario) era pari a 731,15. Per questi profili non viene sostituita con nessuna indennità.

Si abrogano inoltre tutti i contratti decentrati precedenti compresi i relativi sistemi di valutazione. Si sostituiscono con Il nuovo sistema di valutazione della performance voluto dalla Brunetta assolutamente sconosciuto ai dipendenti dell'Ente, per il quale non è stato messo in essere nessun processo di attuazione, fra l'altro allo stesso sono destinate risorse variabili per le quali all'orizzonte non si vede nessuna volontà politica di destinare tali risorse alla contrattazione.

fonte **Funzione Pubblica CGIL** Comune di Firenze



Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

Segui la discussione +

**ULTIME**

- Circa 1 Ora Fa - [Stupro alla Fortezza da Basso del 2008: condannati sei membri del branco](#)
- 1 Ora E Mezza Fa - [Turismo stabile nel 2012: bene lusso e stranieri, netto calo degli italiani](#)
- 3 Ore Fa - [Albanese morto dopo una rissa al Mix: arrestato un aggressore](#)
- Stamattina, 11:46 - [Contratto decentrato dei dipendenti del Comune: ecco i tagli | DATI](#)
- Stamattina, 11:10 - [Il Fiocco Rosa all'Osteria da Que Grulli](#)
- Stamattina, 11:06 - [Presentazione del libro "Analfabeti d'amore" alla Merlino Bottega d'Arte](#)
- Stamattina, 11:02 - ["Andy e Norman" al Teatro Nuovo Sentiero](#)
- Stamattina, 10:50 - [Barberino: auto in fiamme in galleria e traffico in tilt sull'A1](#)
- Stamattina, 10:45 - [Udinese - Fiorentina: 3 - 1 | I' commento del Bar Marisa | VIDEO](#)
- Stamattina, 10:26 - [Persi nelle foreste casentinesi, ritrovati dal Soccorso Alpino](#)
- Ieri Sera, 18:07 - [Udinese-Fiorentina 3-1, le pagelle: Borja si salva. Male Neto e Jovetic](#)
- Ieri Pomeriggio, 16:41 - [Udinese-Fiorentina 3-1 | Di Natale e Muriel stendono Montella](#)
- Ieri Pomeriggio, 16:06 - [Licenziamenti al Maggio musicale: protesta in camper contro Renzi](#)
- Ieri Pomeriggio, 15:23 - [Campo di Marte: furto in casa, i ladri portano via anche le scarpe](#)

**AGENDA**

OGGI | DOMANI

OGGI
DOMANI

FIERE

**Firenze Winter Park: si scia e si pattina in riva all'Arno**  
Lungarno Aldo Moro

EVENTI

**Dal 5 gennaio 2013 a Firenze cominciano i saldi invernali**

CONCERTI

**Trio Ruta – Ceccanti – Fossi al Lyceum Club**  
Via degli Alfani, 48

MOSTRE

**Ardengo Soffici. L'Europa in Toscana a Poggio a Caiano**

MOSTRE

**New Art alla Galleria360**  
Via Il Prato, 11

[Vedi tutti »](#)

FIERE

**Firenze Winter Park: si scia e si pattina in riva all'Arno**  
Lungarno Aldo Moro

EVENTI

**Dal 5 gennaio 2013 a Firenze cominciano i saldi invernali**

MOSTRE

**Ardengo Soffici. L'Europa in Toscana a Poggio a Caiano**

MOSTRE

**New Art alla Galleria360**  
Via Il Prato, 11

[Vedi tutti »](#)

CRONACA

EVENTI

SPORT

RISTORANTI

# Se si tratta di tagliare le spese pubbliche le leggi diventano subito incomprensibili

DI MARINO LONGONI

Il codice civile di Napoleone, del 1804, era composto da poco più di 100 mila parole. Le sei manovre economiche approvate dal governo Monti nel 2012 arrivano a 300 mila. Il primo è passato alla storia come esempio di chiarezza normativa. La legislazione del governo tecnico segna invece il punto più basso nella qualità delle leggi: norme scritte in modo incomprensibile, modificate pochi giorni dopo l'approvazione, zeppe di strafalcioni.

**Un esempio, l'ultimo comma della legge di stabilità:** nel testo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, in 10 righe si contano cinque refusi. E che dire della chiarezza di questo comma: «Per il Comune di cui al comma 3.1 non è dovuta la quota di imposta riservata allo Stato sugli immobili di proprietà dei Comuni di cui all'articolo 13, comma 11, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, così come modificato dall'articolo 4, comma 5, lettera g), del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, e non si applica il comma 17, del medesimo articolo». Non è questione di fare i puristi del diritto. Una legislazione caotica, ridondante, contraddittoria ha una sua funzione inconfessata. Si possono sbandierare

le riforme che attirano il consenso, senza applicarle. È viceversa.

Infatti: le norme fiscali sono applicate in modo, tutto sommato, rigoroso. Grazie alla manutenzione dell'Agenzia delle Entrate con le sue circolari, risoluzioni, interpretazioni ecc. oltre che all'accertamento delle infrazioni tributarie.

**Le norme sui tagli alle spese pubbliche**, o quelle che prevedono pesanti adempimenti in carico alle pubbliche amministrazioni, finiscono, nove volte su dieci, per essere dimenticate in qualche cassetto: mancherà un decreto attuativo, interverrà una sentenza della Cassazione a dire che quel taglio è illegittimo, oppure ci penserà il legislatore, con una norma incomprensibile, a disporre una proroga o cancellare il comma indesiderato. Qualche esempio. La *spending review* aveva previsto

che entro il 31 dicembre sarebbe stato emanato il Dpcm che avrebbe dovuto fissare la «giusta percentuale» di dotazioni organiche in rapporto alla popolazione per gli enti locali. Ovviamente il Dpcm non è stato emanato e a quanto risulta se ne sono perse le tracce.

**La stessa legge aveva previsto 500 milioni** di tagli ai Comuni per il 2012 sotto forma di riduzioni dei consumi intermedi. Ma alla fine sono stati sterilizzati. Si prevedeva anche l'obbligo per i Comuni di far compilare al Ministero dell'Economia le buste paga dei dipendenti pubblici. I Comuni che hanno aderito sono stati in un anno 67. Su 8.100. E chi non si ricorda del taglio delle Province? Se ne è discusso per un anno e poi il parlamento ha affossato tutto. E la riduzione degli stipendi dei parlamentari? Ancora: il decreto Crescita obbliga le pubbliche amministrazioni a divulgare sul proprio sito tutte le erogazioni (come stipendi, consulenze e contributi) di importo superiore a mille euro. Finora, gli enti hanno fatto orecchie da mercante. E il provvedimento sui costi standard della sanità, il cuore del federalismo? Non pervenuto. La razionalizzazione della spesa sanitaria può aspettare. Insomma, è sempre più evidente che si è creata una distinzione tra norme di serie A, destinate a entrare in vigore e a produrre effetto, e norme di serie B, approvate per farle salire sulla passerella e scendere subito dopo, come una modella. (riproduzione riservata)



Mario Monti





**LETTERA A FORNERO**

**Errani: «Gli esodati delle Regioni senza tutele»**

«Sulla vicenda degli esodati della Pubblica amministrazione si sta concretizzando una situazione paradossale che vede l'esistenza di lavoratori di serie A e lavoratori di serie B». La denuncia arriva dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Accade infatti che al decreto Brunetta del 2011 che faceva rientrare i dipendenti pubblici tra i «salvaguardati», sia seguita una circolare del ministero del Lavoro, con un parere, esclude da questa platea i dipendenti delle Regioni. Il risultato è che i lavoratori esodati che hanno presentato domanda alle Direzioni territoriali del lavoro per tentare di rientrare tra i 950 tutelati (numero deciso per decreto), si sono

visti respingere l'istanza pur avendo i requisiti fissati dal decreto Brunetta, ovvero sono «prossimi al compimento dei limiti di età per il collocamento a riposo». Insomma un pasticcio. «Tutto ciò - spiega Errani - è paradossale perché le Regioni che hanno legiferato si sono per altro richiamate proprio all'articolo 72 del decreto Brunetta. Non a caso l'Inps aveva chiesto alle Regioni l'elenco dei dipendenti in posizione di esonero per i quali successivamente e con urgenza è stata chiesta la certificazione della posizione assicurativa, proprio al fine della valutazione delle istanze in qualità di lavoratori salvaguardati. Per questi motivi - ha concluso Errani - ho chiesto un incontro al ministro Fornero».





# All'agenzia Parchi l'ultima informata di nomine della Polverini

## Quattro giorni fa è stato firmato il conferimento d'incarico per sette nuovi dirigenti

MAURO FAVALE

**U**N'INFORMATA di dirigenti all'Agenzia regionale per i parchi, una «valanga» (per usare un'espressione del Pd) di promozioni al Cotral. A 40 giorni dalle elezioni, la giunta di Renata Polverini, dimissionaria dal 27 settembre, prosegue con nomine, delibere e determine. Non ha avuto effetto l'allarme lanciato da Nicola Zingaretti la scorsa settimana («Qualcuno fermi la governatrice, basta nomine») né l'intenzione del candidato del centrosinistra, in caso di vittoria, di sottoporre al vaglio del Tar la conformità di questi atti al

periodo di "ordinaria amministrazione". E se qualche giorno fa si parlava di contratti quinquennali per direttori amministrativi delle Asl, o la promozione a "amministratore unico" del presidente della società regionale LAit, questa volta il pacchetto di nomine più sostanzioso riguarda l'Agenzia regionale per i parchi.

Lo scorso 11 gennaio è stata firmata da Luca Fegatelli, direttore del dipartimento istituzionale e territorio, una determina con la quale vengono fissati i "criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali delle strutture organizzative" dell'Agenzia: 7 posti per 7 strutture che vengono riorganizzate in base ad un regola-

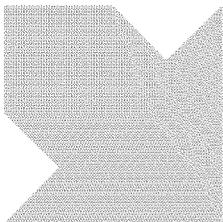
mento del 2002. Si va dalla richiesta di un dirigente per l'area giuridico-contabile-amministrativa, a uno per la comunicazione ed informazione, passando per quello dell'area formazione ed educazione ambientale, dell'area pianificazione e rappresentazione del territorio, dell'area sviluppo sostenibile e promozione territoriale, dell'area biodiversità e geodiversità fino all'area vigilanza e controllo.

Sette dirigenti che andranno pescati tra interni ed esterni nel momento in cui il bando verrà pubblicato. Per ora, dunque, sono fissati solo i criteri per gli incarichi che prevedono tutti una laurea e un titolo di studio, iscriz-

ione ad albi professionali e «pluriennale esperienza». E se per l'Agenzia per i parchi si parla di nomine future, per il Cotral il Pd denuncia una situazione che va da «incarichi doppi a una valanga di promozioni». Il tutto sarebbe motivato, secondo Riccardo Agostini, membro della direzione romana del Pd, dalla probabile candidatura alle prossime regionali con il Pdl di Adriano Palozzi, presidente del Cotral: «E allora si ridisegna l'organigramma interno — scrive Agostini — con avanzamenti di carriera e nominando direttori e dirigenti. Come se l'azienda fosse in salute. Invece vive solo grazie al finanziamento delle banche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La giunta dimissionaria continua con delibere e determine. Zingaretti "Su tutte queste carte giudicherà il Tar"**



Le tappe



**LE DIMISSIONI**

Il 27 settembre Renata Polverini ha rassegnato le dimissioni da governatrice del Lazio. Eppure, l'ex presidente continua a firmare nomine, determine e delibere



**LE NOMINE**

Nei giorni scorsi la Polverini ha firmato contratti quinquennali per direttori amministrativi delle Asl e la promozione a "amministratore unico" del presidente della società regionale



**GLI INCARICHI**

L'11 gennaio è stata firmata una determina che fissa "i criteri per incarichi dirigenziali delle strutture organizzative dell'Agenzia Parchi": sette posti per 7 strutture



**L'EX PRESIDENTE**

Renata Polverini, ex governatrice del Lazio. Sopra, il pd Riccardo Agostini





**La task force**

Un gruppo di lavoro individua le inadempienze lasciate in eredità dal Governo Berlusconi

**Piano città al rush finale**

Chiusura imminente delle istruttorie alle Infrastrutture per assegnare 314 milioni

# «Attuazione riforme, varare tutti i decreti in scadenza»

Pressing di Giarda sui ministri - Scadono 94 provvedimenti prima del voto

**Davide Colombo**  
**Carmine Fotina**  
**Andrea Marini**  
**Marta Paris**  
ROMA

Il ministro Piero Giarda stringe i tempi e incalza i ministri sull'attuazione delle riforme del Governo Monti. Con tanto di lettera inviata nei giorni scorsi a ciascuno dei suoi colleghi perché proseguano a ritmi serrati il lavoro sui decreti per dare piena efficacia all'impianto complessivo, prima di lasciare il testimone al nuovo esecutivo. Secondo il Governo le sette grandi manovre adottate nei primi nove mesi (dal salva-Italia fino al decreto Sviluppo, passando per il cresci-Italia, semplificazioni amministrative e fiscali, lavoro e spending review) comprendono tremila disposizioni, di cui circa l'80% subito esecutive. Ma per rendere pienamente operativa l'intera architettura, ai ministeri spettava il compito di varare poco meno di 430 tra decreti, regolamenti e atti amministrativi. Finora hanno visto la luce 180 provvedimenti. Dei 246 che mancano, 94 rischiano di scadere prima delle elezioni del 24 febbraio. Il tempo stringe

e per accelerare il ministro per i rapporti con il Parlamento e l'attuazione del programma ha deciso di istituire una task force per monitorare i provvedimenti attuativi lasciati in eredità dal Governo Berlusconi, che hanno appesantito il lavoro ordinario dei ministri.

Il cantiere non si è comunque fermato e alcuni decreti potrebbero ottenere la via libera prima della fine del mandato. Al ministero del Lavoro si stanno preparando due importanti deleghe previste nella riforma Fornero: il riordino dei servizi per l'impiego (e più in generale delle politiche attive) e la partecipazione dei lavoratori all'impresa. L'urgenza di riformare le politiche attive (dall'istruzione e formazione) è dettata dal fatto che dal 1° gennaio sono entrati in vigore i nuovi ammortizzatori sociali (l'Aspi). L'altra delega, invece, che va esercitata entro il 18 aprile, prevede organismi in grado di garantire la partecipazione dei lavoratori alla gestione di materie come la sicurezza sul lavoro, la formazione e forme di welfare aziendale. Inoltre vanno individuate forme di remunerazione

collegate al risultato.

Potrebbe vedere la luce anche il Fondo per la crescita sostenibile previsto dal primo decreto sviluppo. Il Fondo, frutto del riordino degli incentivi alle imprese gestiti dallo Sviluppo economico, è destinato al finanziamento di interventi per la competitività con particolare riguardo a ricerca, sviluppo e innovazione; al rafforzamento della struttura produttiva e rilancio di aree in situazioni di crisi complessa; internazionalizzazione. Le forme e le intensità massime di aiuto concedibili sono state indicate in una bozza di Dm dello Sviluppo pronta da mesi. Ma si attende ancora il concerto del ministero dell'Economia.

Al capitolo infrastrutture il ministero sta chiudendo le istruttorie per la ripartizione del finanziamento da 314 milioni destinato al Piano città e lavora per portare a casa prima della fine della legislatura anche le norme per rendere operativi i project bond di "scopo" - previsti dal Dl cresci-Italia - che gli enti locali potranno attivare per il finanziamento delle opere pubbliche. In dirittura d'arrivo anche la banca dati delle opere incompiute: il decreto che la istituisce, con l'obiettivo di far ri-

partire i grandi progetti bloccati, ha già ricevuto il via libera della Conferenza unificata. E sta per essere firmato dal ministro Corrado Passera il piano aeroporti, che conclude un iter iniziato tre anni fa con lo studio commissionato da Enac a OneWorks, Kpmg e Nomisma. Ma dovrebbe anche arrivare entro la scadenza il decreto sulle tariffe professionali per la progettazione di architetti, ingegneri, geometri e periti.

Al capitolo semplificazioni se è ormai in dirittura d'arrivo l'autorizzazione unica ambientale (a fine gennaio il varo definitivo) è ancora incerto il destino delle direttive che dovrebbero snellire i controlli sulle imprese, visto che il testo deve ancora passare al vaglio della Conferenza unificata. In dirittura di arrivo il decreto messo a punto dal ministro della Pa Filippo Patroni Griffi sul taglio degli oneri amministrativi per imprese e cittadini. Un provvedimento che permette di quantificare quanto quegli oneri costano a chi vi deve adempiere. Una mossa per tenere sotto controllo il peso eccessivo della burocrazia: si stima che dei 25,6 miliardi di costi occulti per il mondo produttivo, ne vadano eliminati 8,1.

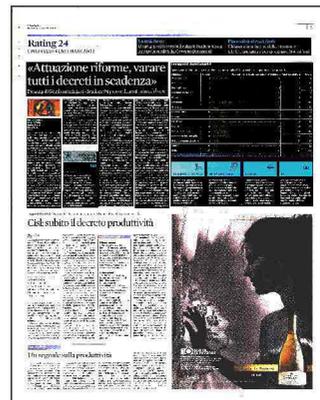
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Aspi**

privato, compresi gli apprendisti, i soci di cooperativa e il personale artistico subordinato, nonché i dipendenti delle pubbliche amministrazioni con contratto a tempo determinato.

● L'Assicurazione sociale per l'impiego da gennaio 2013 prende il posto della vecchia indennità di disoccupazione. Si tratta di una forma di sostegno al reddito. L'Aspi interesserà i lavoratori dipendenti del settore



## La mappa dei decreti attuativi

I provvedimenti richiesti ai ministeri e alla Presidenza del consiglio - Gli istogrammi indicano quelli in scadenza prima del voto

| Ministeri                | Adottati   | Provvedimenti da adottare entro il 24 febbraio | Totali da adottare | Totale     |
|--------------------------|------------|--|--------------------|------------|
| Affari regionali         | 1          | 0  | 3                  | 4          |
| Ambiente                 | 5          | 3  | 7                  | 12         |
| Beni culturali           | 4          | 1  | 2                  | 6          |
| Coesione territoriale    | 1          | 0  | 0                  | 1          |
| Difesa                   | 5          | 0  | 1                  | 6          |
| Economia                 | 52         | 28   | 78                 | 130        |
| Giustizia                | 4          | 2  | 8                  | 12         |
| Infrastrutture           | 10         | 6  | 26                 | 36         |
| Interno                  | 9          | 7  | 9                  | 18         |
| Istruzione               | 3          | 5  | 13                 | 16         |
| Lavoro                   | 14         | 6  | 25                 | 39         |
| Politiche agricole       | 11         | 8  | 18                 | 29         |
| Presidenza del Consiglio | 14         | 8  | 12                 | 26         |
| Pubblica Amministrazione | 4          | 4  | 11                 | 15         |
| Salute                   | 10         | 1  | 2                  | 12         |
| Sviluppo                 | 33         | 15   | 31                 | 64         |
| <b>Totale</b>            | <b>180</b> | <b>94</b>                                      | <b>246</b>         | <b>426</b> |



### SVILUPPO ECONOMICO

Per istituire il Fondo per la crescita sostenibile, frutto della riorganizzazione degli incentivi alle imprese, è pronta una bozza del ministero dello Sviluppo. Per il via libera manca il concerto con il ministero dell'Economia. In dirittura d'arrivo anche il credito d'imposta per i lavoratori qualificati



### INFRASTRUTTURE

A breve al traguardo la ripartizione dei finanziamenti per il piano città, il piano aeroporti e la banca dati delle opere incompilate. Il ministero sta lavorando per rendere operativi i project bond di scopo per gli investimenti degli enti locali e le tariffe professionali per la progettazione



### LAVORO

Il ministero del Lavoro potrebbe lasciare in eredità al nuovo governo due importanti deleghe: quella per il riordino dei servizi per l'impiego (e più in generale delle politiche attive) e quella per facilitare la partecipazione dei lavoratori agli utili e ad alcune decisioni, come sul welfare aziendale



### PA

A fine gennaio sarà varata l'autorizzazione unica ambientale, mentre è ancora incerto il destino delle direttive per snellire i controlli sulle imprese. Al traguardo - a giorni la pubblicazione in Gazzetta - le linee guida sul taglio degli oneri amministrativi per cittadini e imprese

**Giustizia.** Il Tar della Basilicata bocchia il trasferimento dei fascicoli

# Geografia dei Tribunali: niente colpi di mano

## Semaforo rosso all'accorpamento immediato della sede staccata

**Giovanni Negri**  
MILANO

Nessuna forzatura nel passaggio di consegne dalle (momenti) sezioni distaccate ai tribunali accorpanti. La nuova **geografia giudiziaria** non può debuttare con colpi di mano. A queste considerazioni arriva la sentenza del Tar Basilicata che ha annullato il decreto del presidente del tribunale di Matera con il quale si disponeva che dal 12 novembre scorso tutte le controversie civili, anche già

pendenti, che rientrano nelle competenze della sezione distaccata di Pisticci devono essere trattate presso l'ufficio di Matera stessa.

A proporre il ricorso era stato il comune di Pisticci, al quale ora il Tar riconosce la legittimazione ad agire, visto che fra gli interessi del Comune rientra anche la conservazione del contenzioso civile presso la sezione distaccata del tribunale nel proprio centro abitato. Tanto più poi, in particolare, che il comune aveva contribuito di recente alla ristrutturazione della sede della medesima sezione distaccata.

Il Tar ricostruisce puntualmente il percorso che ha condotto alla revisione della geografia giudiziaria, dalla delega sino al decreto legislativo che vi ha dato esecuzione. Per arrivare poi a

sottolineare come le sezioni distaccate, che la riforma sopprime senza eccezioni, continuano comunque a operare sino al 13 settembre prossimo. Serve infatti un anno perché il nuovo assetto degli uffici sia a regime: le udienze fissate davanti a uno degli uffici destinati alla soppressione tra il 13 settembre 2012 (giorno successivo alla pubblicazione in «Gazzetta» del decreto attuativo) e il 13 settembre 2013 continueranno a svolgersi davanti all'ufficio cancellato. Sino a metà settembre 2013 il trasferimento integrale, come aveva disposto il presidente del tribunale di Matera, di tutto il contenzioso civile non potrà avvenire. Sì, invece, al passaggio di fascicoli per gruppi omogenei di procedimenti e in caso di particolari esigenze, come, per esempio, la carenza di personale am-

ministrativo. Sospesa di conseguenza anche la procedura per trasferire il personale amministrativo da Pisticci a Matera.

Per Maurizio de Tilla, presidente della neocostituita Anai (associazione nazionale avvocati italiani), «è necessario un forte ripensamento che si faccia davvero carico di coniugare efficienza e risparmi sulla base di un'approfondita analisi delle realtà giudiziarie. L'avvocatura ha già promosso iniziative giudiziarie per far valere l'incostituzionalità della normativa. Ci sono due ordinanze dei tribunali di Pinerolo e di Montepulciano di rimessione alla Consulta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ONLINE**

Il testo della sentenza  
[www.ilsole24ore.com/norme/documenti](http://www.ilsole24ore.com/norme/documenti)



## »» La previdenza

# Precari, l'Inps indaga sul buco dei contributi

## Invalidità, congelato il «reddito familiare»

ROMA — Marcia indietro dell'Inps sul caso invalidità mentre scoppia il caso dei contributi scomparsi denunciato dalla Cgil a nome dei precari del pubblico impiego. Gli invalidi civili al 100% continueranno a percepire l'assegno di invalidità sulla base del reddito personale e non quello con il coniuge: l'Inps ha di fatto congelato la novità inserita in una circolare emanata a fine 2012, che prevedeva il nuovo calcolo a partire dal 2013 suscitando la reazione di tutti i sindacati e delle associazioni di settore. Naturalmente il dietrofront dell'Istituto di previdenza è stato accolto con «soddisfazione» da Cgil, Cisl, Uil e dalle rispettive categorie dei pensionati contro un provvedimento considerato «iniquo e vessatorio». Sabato scorso il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, aveva avviato un'istruttoria chiedendo all'Istituto di sospendere l'applicazione della nuova normativa e di valutarne tutti gli aspetti.

Nel messaggio firmato dal direttore generale dell'Istituto di previdenza, Mauro Nori,

che già nel novembre 2011 aveva segnalato al ministro la necessità di risolvere il problema, si dice che, in attesa della nota ministeriale «a chiarimento della complessa materia» dei limiti reddituali delle pensioni di inabilità civile, si ritiene di «non modificare l'orientamento amministrativo» assunto dal ministero dell'Interno nel 1980 e successivamente confermato dall'Inps quando è subentrato nella funzione di erogazione degli assegni per le minorazioni civili. E si afferma quindi che «sia nella liquidazione dell'assegno ordinario mensile di invalidità civile parziale, sia per la pensione di inabilità civile si continuerà a far riferimento al reddito personale dell'invalido». L'importo che rischiava di essere bloccato è di 275,87 euro mensili e di un limite di reddito lordo annuo, passato dal primo gennaio scorso a 16.127,30 euro, che nella circolare contestata veniva appunto indicato come limite coniugale. E che, pertanto, avrebbe fatto perdere il diritto della pensione a molti. «Decine di migliaia», secondo la Cgil.

Ma i guai per l'Inps non sono finiti. Sempre la Cgil ha sollevato il problema dei precari. Secondo il sindacato numerosi lavoratori precari, iscritti alla gestione separata dell'Inps, lamentano che una parte dei contributi previdenziali versati non compaia nel proprio estratto conto e che tali contributi siano letteralmente «scomparsi». Si tratta di precari che operano presso grandi amministrazioni pubbliche, Università ed enti di ricerca, sottolinea il sindacato di corso d'Italia, citando l'ultimo caso di cui è venuto a conoscenza e che «riguarda l'Università degli studi di Pavia dove gli assegnisti di ricerca denunciano lacune che risalgono in alcuni casi al 2005 per importi che arrivano sino al 50% dei contributi totali». Per questo la Cgil ha scritto una lettera al presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, che a sua volta ha chiesto una relazione ai suoi uffici in vista di un incontro, nei prossimi giorni, con i sindacati.

**R. Ba.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Precari pubblici

Il caso dei versamenti previdenziali scomparsi denunciato dalla Cgil a nome dei precari del pubblico impiego





# CONTI PUBBLICI

## I DATI DI VIA NAZIONALE

# Debito, nuovo record a 2020 miliardi

Bankitalia: ma in dicembre tornerà sotto i 2000 miliardi. Produzione industriale a picco in novembre

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Novembre pessimo, dicembre che dovrebbe segnare un piccolo miglioramento per l'economia italiana. Da più punti di vista: per quanto riguarda la produzione industriale, assicura il Csc di Confindustria, ma anche per quanto riguarda l'andamento del gettito fiscale e del debito pubblico, che comunque supera l'ennesimo record assoluto superando quota 2020 miliardi di euro.

Ma andiamo con ordine, partendo dalla produzione industriale. Ieri l'Istat ha diffuso i dati dell'indice destagionalizzato relativo a novembre 2012, che segna un nuovo calo dell'1% rispetto ad ottobre e del 7,6% in un anno (i giorni lavorativi sono stati 21 come a novembre 2011). La flessione nella media del trimestre settembre-novembre è invece dell'1,7% rispetto al trimestre precedente. Risultato, nella media dei primi

undici mesi dell'anno la produzione dell'industria in Italia è stata inferiore del 6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Questi sono dati verificati a consuntivo dall'Istat; tuttavia, c'è la speranza che il mese di dicembre abbia segnato una piccola ripresina. Che potrebbe sperabilmente diventare l'inizio di una inversione di tendenza. La pensano così i solitamente precisi economisti del Centro Studi di Confindustria, che stimano per lo scorso mese di dicembre un incremento della produzione industriale dello 0,4% su novembre. Si attesta a -24,9%, invece, la distanza dal picco di attività prima dell'inizio della recessione, ovvero nell'aprile del 2008. Nel quarto trimestre 2012 il CSC stima una riduzione del 2,1% congiunturale, dopo il -0,5% nel terzo, il -2,0% nel secondo e il -2,3% nel primo. Il calo dell'attività è iniziato nel terzo trimestre 2011. Stando a queste indicazioni, nella media

del 2012 la produzione industriale sarebbe diminuita del 6,2% sul 2011, quando si era avuto un calo dello 0,7%.

Resta il fatto che il novembre censito dall'Istat è stato davvero pesante per l'industria. Il settore più colpito è quello delle materie plastiche (-16,9%), ma malissimo è andata anche per le apparecchiature elettriche ed elettrotecniche (-10,5%), con l'allarme lanciato dal presidente dell'Anie Confindustria Claudio Andrea Gemme.

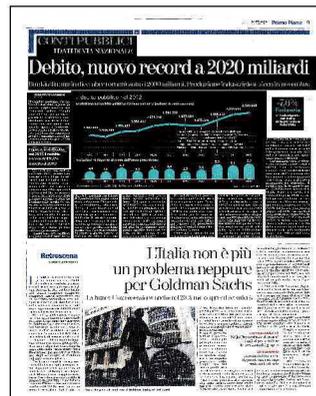
Come detto, Banca d'Italia ieri ha informato del nuovo record storico per il debito pubblico italiano, che a novembre 2012 si è attestato a quota 2.020,7 miliardi di euro. Ma da via Nazionale assicurano: «Nel mese di dicembre - si legge - il rilevante avanzo osservato per il settore statale e il forte decumulo della liquidità del Tesoro dovrebbero aver portato il debito ampiamente al di sotto della soglia dei 2.000 miliardi». Anche nel periodo genna-

io-novembre peraltro si registra un forte incremento delle entrate tributarie: nelle casse dell'Erario sono entrati 340,7 miliardi di euro, in crescita del 3,1% (in termini assoluti +10,2 miliardi) rispetto al corrispondente periodo del 2011.

Certamente, però, la situazione economica resta molto difficile. Una testimonianza eloquente arriva dai dati del ministero dell'Economia, che ha esaminato le dichiarazioni Ires e Irap relative al 2010 e presentate nel 2011-2012. Il reddito medio dichiarato, pari a 234.290 euro, scende dell'8,8% rispetto a quello dell'anno d'imposta 2009, un calo legato al crollo del settore finanziario. Emerge comunque che una impresa su tre (il 33,7% del totale, era andata peggio nel 2009) ha chiuso il proprio bilancio in perdita. In aumento del 3,1% il numero di società in fallimento, liquidazione o estinte, ma la crescita delle aziende in difficoltà è decisamente più contenuta rispetto al +18,5% dell'anno precedente.

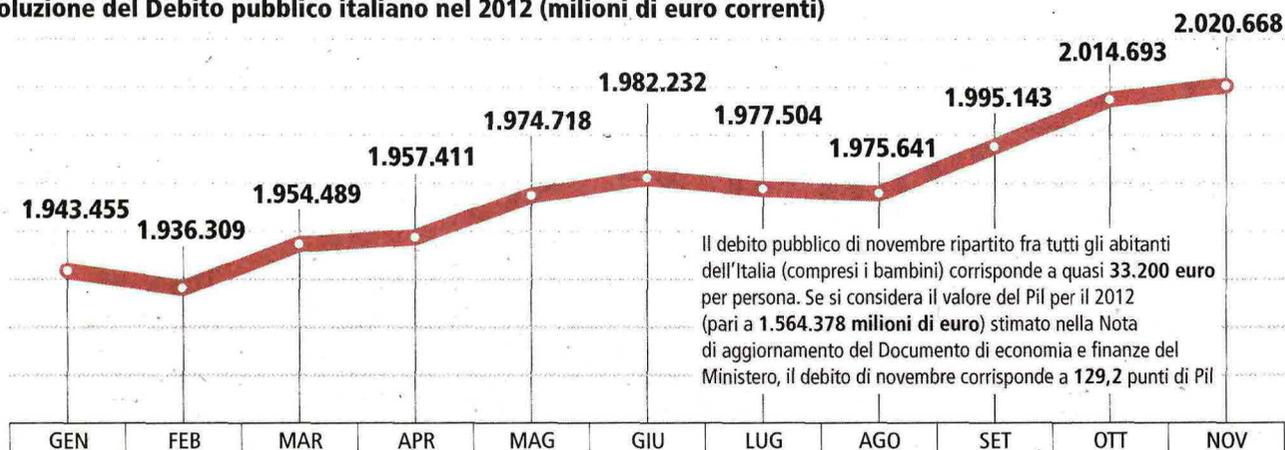
**Imprese in difficoltà, nel 2010 il reddito è sceso dell'8,8% rispetto al 2009**

**-7,6%**  
**l'industria**  
E' il calo segnato dall'indice della produzione industriale



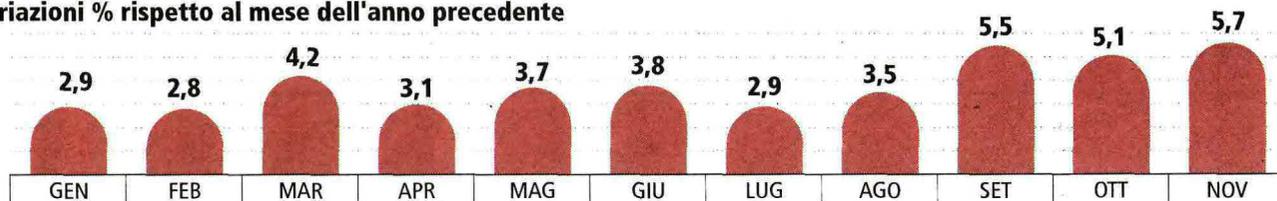
## Il debito pubblico nel 2012

### Evoluzione del Debito pubblico italiano nel 2012 (milioni di euro correnti)



Il debito pubblico di novembre ripartito fra tutti gli abitanti dell'Italia (compresi i bambini) corrisponde a quasi **33.200 euro** per persona. Se si considera il valore del Pil per il 2012 (pari a **1.564.378 milioni di euro**) stimato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanze del Ministero, il debito di novembre corrisponde a **129,2 punti di Pil**

### Variazioni % rispetto al mese dell'anno precedente



Elaborazioni **DAVID HUME** - La Stampa su dati Banca d'Italia

Centimetri - LA STAMPA



### I dati di novembre

## Il debito pubblico sale a 2020 miliardi

Ma a dicembre dovrebbe tornare sotto quota 2000. Ancora in calo la produzione industriale: -7,6%

**Giovannini e Paolucci** A PAGINA 9



# Debito record ma è iniziata la discesa

► A novembre toccata quota 2.020 miliardi, per fine anno la Banca d'Italia prevede il ritorno sotto la soglia dei 2.000 ► E il ministero dell'Economia lancia un nuovo Btp a 15 anni per sfruttare la fase favorevole sul mercato dei titoli di Stato

## I DATI

ROMA Nuovo primato nominale a quota 2.020 miliardi, con la prospettiva però di tornare sotto la soglia dei 2.000 quando sarà calcolato il valore di fine 2012. Il dato sull'andamento del debito pubblico diffuso ieri come ogni mese dalla Banca d'Italia, relativamente a novembre, è particolarmente significativo in un momento in cui pur con tutte le necessarie cautele la crisi europea del debito sovrano appare un po' meno minacciosa. Un segnale di relativo ottimismo viene proprio dal ministero dell'Economia che ha annunciato la propria intenzione di emettere un nuovo Btp a 15 anni, con l'evidente obiettivo di allungare la vita residua dei titoli di Stato che si era ridotta durante la fase di emergenza. La scelta di tornare su una scadenza lunga, anche se non lunghissima, è significativa perché l'ultima emissione di questo tipo è avvenuta nel settembre 2010. Nel comunicato non sono indicate date ma l'operazione potrebbe essere avviata prestissimo.

Nel supplemento al Bollettino statistico diffuso da Via Nazionale sono contenuti anche i numeri di entrate e uscite, dalla cui differenza dipende l'aumento del fabbisogno e quindi del debito. In particolare il gettito tributario (contabilizzato con un criterio diverso rispetto a quello usato dal ministero dell'Economia) è cresciuto del 3,1 per cento nei primi undici mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2011, toccando quota 340,7 miliardi.

Nel solo mese di novembre il fabbisogno complessivo delle amministrazioni pubbliche, al netto delle dismissioni, è stato di 4,3 miliardi; il livello del debito è cresciuto di circa 6 miliardi fino a 2020,7. Rispetto alla fine del 2011, la Banca d'Italia registra un incremento delle passività di 113,9 miliardi: di questi però solo 73 miliardi dipendono da un effettivo fabbisogno, mentre 34,9 sono da attribuire ad un incremento degli attivi che il Tesoro detiene presso la stessa banca centrale e di altre

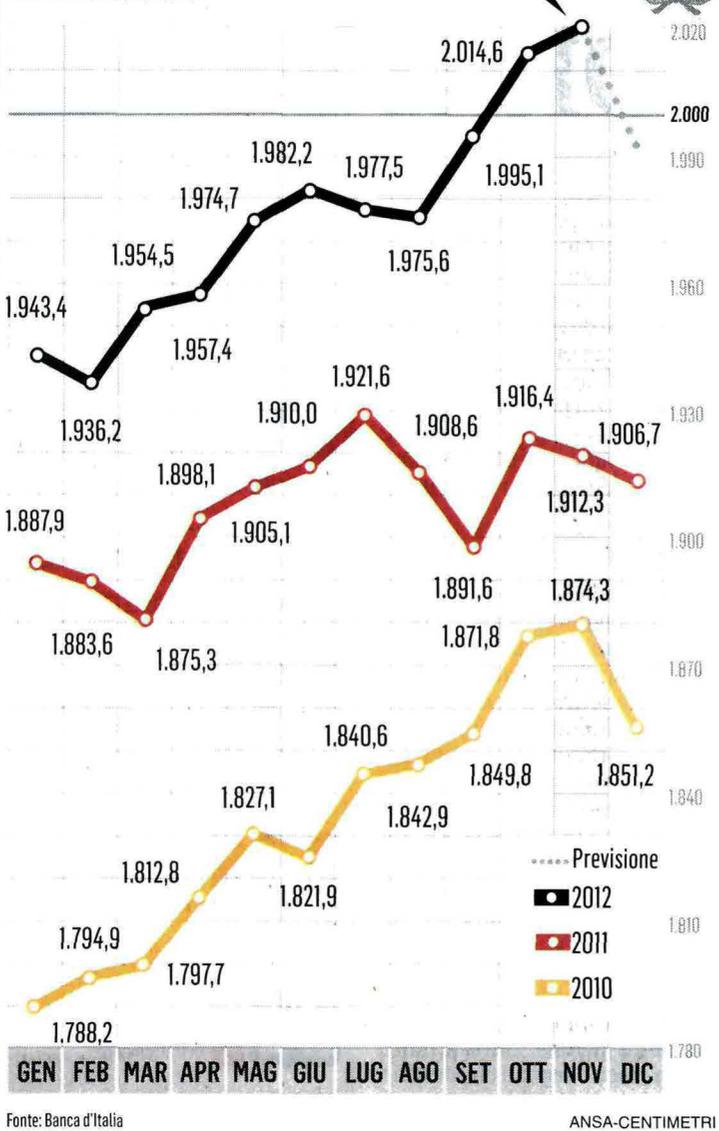
forme di impiego della liquidità. Proprio sulla base di quest'ultimo fattore, come anche del buon avanzo registrato nel mese di dicembre a livello statale già certificato dal Tesoro) Bankitalia ritiene che il risultato di fine anno sarà ampiamente sotto la soglia dei 2.000 miliardi.

L. Ci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il debito pubblico italiano

Livello toccato dal debito delle pubbliche amministrazioni nel corso dell'ultimo triennio. Cifre in miliardi di euro





# Debito record ma la discesa è già cominciata

- ▶ A dicembre è tornato sotto i 2.000 miliardi
- ▶ Ultimatum di Obama sui conti pubblici Usa

ROMA Il debito pubblico raggiunge un nuovo primato toccando quota 2.020 miliardi. Ma tornerà sotto la soglia dei 2.000 miliardi quando sarà calcolato il valore di fine 2012. Il dato sull'andamento del debito pubblico, relativamente al mese di novembre, è stato diffuso ieri dalla Banca d'Italia. Obama, intanto, ha lanciato un ultimatum sui conti pubblici degli Stati Uniti: rischia il default.

**Cifoni e Guaita** alle pag. 8 e 9



## LE STRUTTURE PRIVATE

## L'ECONOMIA DELLA SANITÀ

di SERGIO HARARI

Partono da lontano i problemi della sanità religiosa cattolica. Un mondo che ha fatto moltissimo in settori dove spesso il pubblico era completamente assente ma che nell'ultimo ventennio è andato avviluppandosi su se stesso. Mancanza di ricambio ai vertici, calo delle vocazioni e incapacità ad aprirsi a serie professionalità esterne, oltre a rapporti opachi con faccendieri di ogni guisa sono i fattori che hanno dominato la scena degli ultimi anni. In molti casi la tonaca è diventata solo un paravento con il quale proteggere il malaffare, taluni sembrano infatti troppo presi dal trascendente per curarsi degli umani bilanci dei loro ospedali.

I casi più eclatanti sono stati quelli del San Raffaele a Milano e quello dell'Istituto di Roma ma sono solo le

punte di un iceberg. Sono ormai molte le istituzioni religiose cattoliche coinvolte in episodi discutibili e purtroppo nessuna sembra in grado di invertire la rotta, risalire la china e fungere da esempio e trarre lezioni per le altre.

Gli ordini religiosi che fanno sanità e che affrontano momenti di drammatica crisi economica rischiando fallimenti e buchi di bilancio sono tanti, troppi per non vedere in faccia una realtà che è sfuggita anche al controllo dello stesso Vaticano. I Fatebenefratelli ne sono un altro triste ma inequivocabile esempio, con le difficoltà dell'Isola Tiberina a Roma e il dissesto di altre strutture, come in Lombardia, dove sono stati costretti alla rovinosa vendita di due importanti ospedali, uno dei quali dato in passato in gestione agli stessi faccendieri respon-

sabili degli scandali di San Raffaele e Fondazione Maugeri.

Eppure la sanità religiosa cattolica ha fatto grandi cose, nelle missioni in Paesi poveri e lontani (basti ricordare gli ospedali psichiatrici proprio dei Fatebenefratelli in Africa, dove i matti altrimenti finirebbero per fare gli stregoni o verrebbero bruciati come indemoniati), ma anche in Italia, si pensi alla Fondazione don Gnocchi e al suo lavoro straordinario per gli handicappati. Un patrimonio di vocazioni, cultura e generosità che non può andare così sprecato e buttato al vento, che va ripensato. Ma per recuperarlo è prima di tutto necessario riconoscere che il problema esiste, non far finta di nulla girandosi dall'altra parte.

Bisogna avviare una difficile opera di risanamento, non solo economico

ma anche gestionale e di persone, introducendo moderni approcci di management sanitario e accettando l'immissione in ruoli chiave di professionisti, anche laici, purché competenti, selezionati con serietà e non in base a logiche intelleggibili ai più e spesso personalistiche.

Questo non vuol dire venire meno ai sani valori di rispetto per il malato e per gli operatori sanitari, ma anzi vuole evitare le ipocrisie che hanno condotto a dimissioni e licenziamenti delegati a terzi.

Il Vaticano sembra consapevole della necessità di affrontare anche questo difficile nodo, ma è vittima dei propri tempi anacronistici, che spesso poco hanno a che fare con la modernità del mondo, e delle proprie complicate logiche interne.

sharari@hotmail.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NOI & VOI

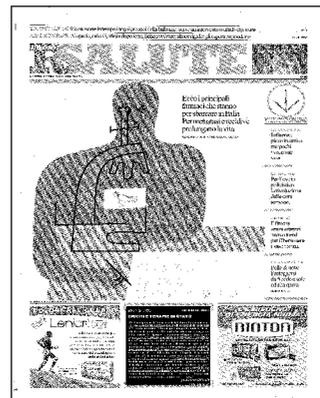
GUGLIELMO PEPE

**GIOCHI E TERAPIE DI STATO**

**L**ea approvati dal ministero della Salute introducono interessanti novità. Entrano nei Livelli essenziali di assistenza 110 malattie rare, le broncopneumopatie croniche, le patologie renali croniche... È importante la richiesta di maggiore diffusione dell'analgia epidurale, con le Regioni che dovranno inserire nel territorio le strutture per effettuarla e per diffonderla. Così come va sottolineato il provvedimento con misure utili per favorire l'appropriatezza dell'assistenza specialistica ambulatoriale e per ridurre quindi le spese sanitarie. Forse però la vera novità riguarda l'inserimento nei Lea delle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione della ludopatia, che prevede l'assistenza "alle persone con dipendenze patologiche o comportamenti di abuso di sostanze". Che il problema esista non v'è dubbio: anche se il gioco è in crisi d'incassi, per decine di migliaia di persone è una gravissima dipendenza. Ma qui nasce un dubbio, perché la ludopatia viene alimentata proprio dallo Stato che incassa parecchi miliardi di euro con il gioco ufficiale. Al dunque lo Stato con la mano sinistra luca e con la destra vuole curare: paradosso, contraddizione o presa in giro?

*g.pepe@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LICENZIAMENTI

### San Raffaele, ora si muove anche il prefetto

È stato fissato per domani al ministero del Lavoro a Roma il primo confronto sui 244 tagli tra il personale del comparto dell'ospedale San Raffaele di Milano. Angelo Mulè, coordinatore della Rsu di via Olgettina, già nelle scorse settimane aveva annunciato l'intenzione di difendere davanti al ministero la credibilità della proposta salva-impieghi avanzata dai sindacati, ossia il taglio temporaneo del 7% sullo stipendio netto, contro la riduzione media del 9% chiesta dall'amministrazione insieme alla disdetta degli accordi aziendali e al passaggio al contratto della sanità privata. Stamattina i vertici del San Raffaele e i rappresentanti dei lavoratori si incontreranno davanti al prefetto di Milano, per cercare una conciliazione che possa scongiurare un nuovo sciopero.

